



FiBio

Le filiere biologiche: progetto per l'analisi della distribuzione del valore, lo studio della certificazione di gruppo, la formazione e la tracciabilità

Organizzazione della filiera del pomodoro da industria nel Nord Italia

Ismea, 2022

Coordinamento redazionale

Antonella Giuliano

Redazione a cura di

Maria Chiara Cavallo - OI pomodoro da industria Nord Italia

Indice

La struttura della filiera del pomodoro da industria	4
Gli agricoltori.....	4
Le Organizzazioni dei Produttori (OP).....	6
Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP).....	7
Le imprese di trasformazione	7
L'Organizzazione Interprofessionale (OI).....	9
I documenti su cui si basa la filiera	11

La struttura della filiera del pomodoro da industria

La filiera del pomodoro da industria è quella che produce il pomodoro che viene poi trasformato a livello industriale. Non riguarda pertanto il pomodoro destinato al consumo fresco, che appartiene alla filiera dell'ortofrutta fresca e che ha dinamiche produttive, commerciali e distributive completamente diverse.

I due segmenti di filiera del pomodoro da industria sono:

- Produzione agricola
- Trasformazione industriale

A sua volta le imprese di trasformazione vendono a varie tipologie di canali commerciali: retail, horeca o ad altre industrie per la preparazione di altri prodotti alimentari.

In questa filiera non vi è una relazione diretta fra il produttore agricolo e la vendita sul mercato, in quanto la materia prima prodotta, deve essere stata trasformata, prima della commercializzazione del prodotto finito. Pertanto le relazioni commerciali relative alla materia prima avvengono fra la fase di produzione primaria e quelli della fase di trasformazione.

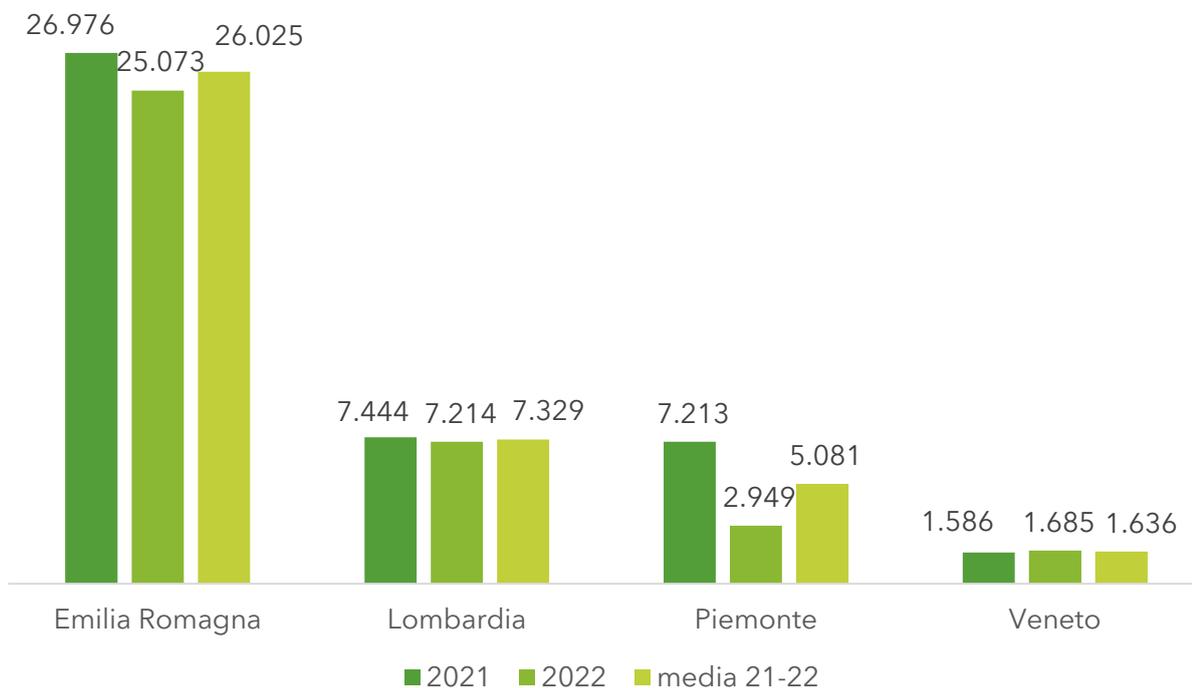
Gli agricoltori

I produttori di pomodoro nel nord Italia sono circa 2.000. Per essere più precisi sono circa 2.000 le partite iva in quanto un unico complesso aziendale, per motivi di opportunità, può ritenere vantaggioso avere più ragioni sociali.

A parità di superfici a pomodoro, il numero di aziende agricole è in calo poiché è in corso una dinamica di aggregazione e accorpamento delle strutture aziendali per la maggior efficienza economica e organizzativa. Di pari passo sta migliorandola professionalità delle stesse. La coltura del pomodoro richiede infatti una specializzazione professionali con elevati investimenti in mezzi tecnici specifici ed economico. La scelta di una azienda agricola di produrre pomodoro non può essere pertanto temporanea, ma ha una continuità pluriennale con una prospettiva di media lunga durata.

I produttori di pomodoro nel territorio del Nord Italia coltivano superfici con la seguente distribuzione sui territori regionali in ettari.

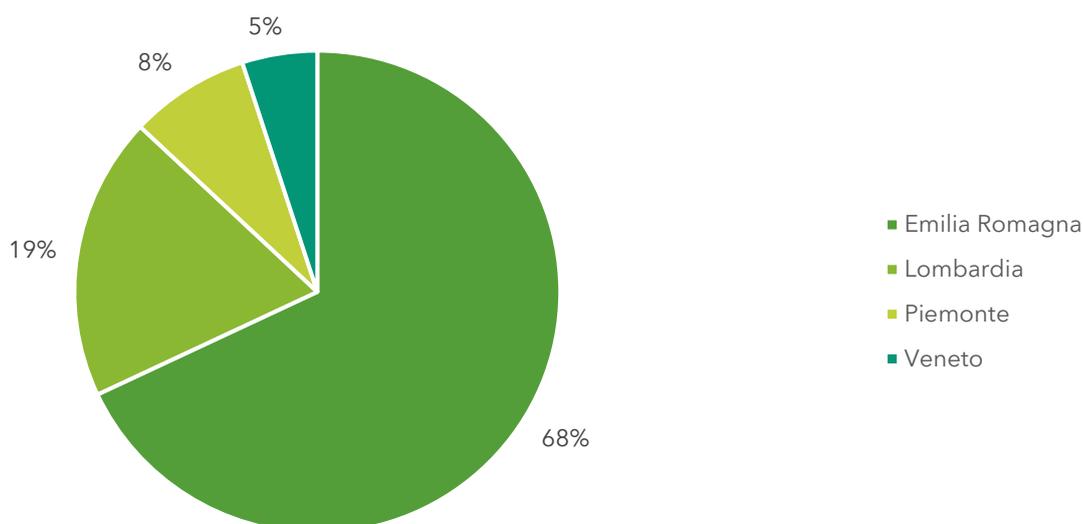
Grafico 1 - Superfici OI Pomodoro da Industria Nord divise per regioni (2021 -2022)



Fonte: OI Nord Italia

La produzione del pomodoro avviene con metodi di produzione integrata al 90% e per il 10% a produzione biologica. Le superfici a pomodoro nel Nord Italia registrano un trend di crescita dal 2011, anno in cui l'Oi ha iniziato a rilevare i dati, ad oggi. Di seguito i valori espressi in ettari.

Grafico 2 - Ripartizione della superficie pomodoro industria bio per regione nell'OI Nord (2022)



Fonte: OI Nord Italia

Le aziende agricole produttrici di pomodoro sono associate al sindacato agricolo ovvero alle organizzazioni professionali agricole (Coldiretti, Cia, Confagricoltura).

Le Organizzazioni dei Produttori (OP)

Per aumentare l'aggregazione dell'offerta e migliorare il potere contrattuale, gli agricoltori si sono nel tempo aggregati in Organizzazioni di Produttori (OP), che sono in generale società cooperative agricole. Il processo è stato accompagnato da una normativa europea e nazionale che ha promosso tale aggregazione orizzontale all'interno del segmento di filiera della produzione agricola, in particolare il Reg UE 1308/2013.

Le OP del pomodoro del Nord Italia associano un numero di aziende agricole, che varia da poche ad alcune centinaia. Le OP del pomodoro possono essere sia monoprodotto, nel senso che si occupano principalmente solo di pomodoro di industria e marginalmente di altri prodotti da industria (come ad esempio la zucca o il fagiolino), oppure multiprodotto. Il fatto che l'OP sia specializzata su un prodotto agricolo principale consente di seguire al meglio le dinamiche agronomiche e commerciali di questo e di raggiungere una aggregazione significativamente grande per poter avere economie di scala per l'assistenza tecnica e poter avere un maggior peso contrattuale.

Le OP multiprodotto sono comunque organizzate con una divisione interna specifica specializzata per i prodotti agricoli destinati alla trasformazione industriale.

I due principali servizi che l'OP offre sono:

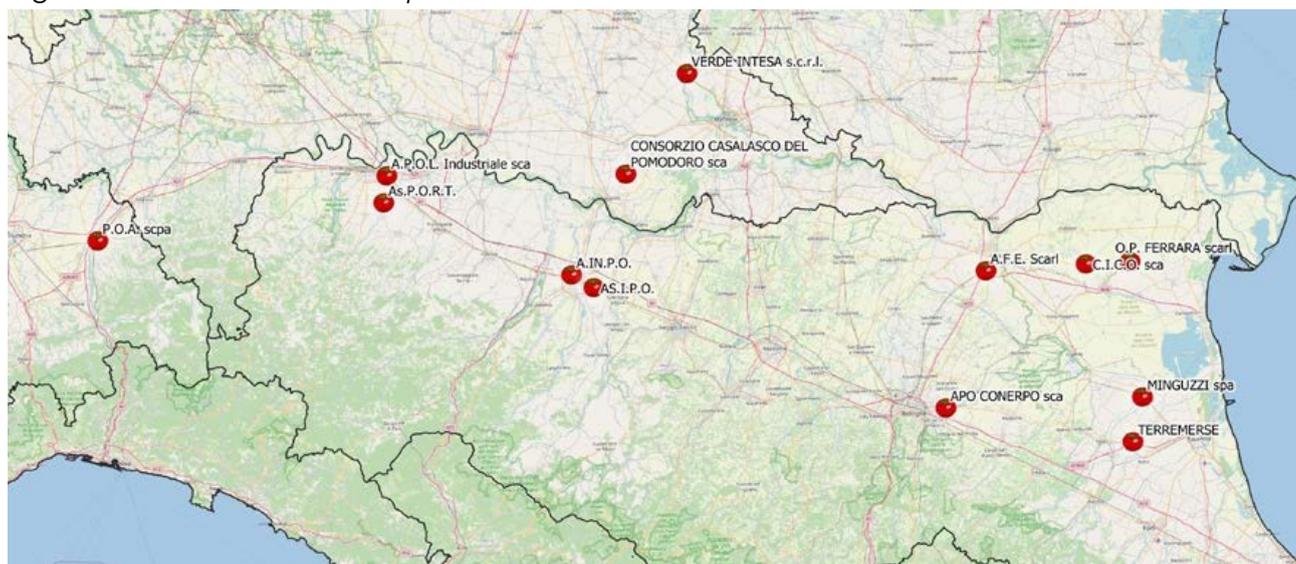
- Programmazione delle coltivazioni
- Assistenza tecnica agronomica e amministrativa
- Aggregazione dell'offerta e stipula di contratti commerciali
- Gestione dei pagamenti dall'industria ai soci agricoltori

Le OP sono quindi il soggetto economico che gestisce il prodotto agricolo pomodoro da industria curandone la commercializzazione per conto dei soci produttori.

Le OP aggregano quasi il 100% dei produttori di pomodoro.

Le OP del pomodoro da industria nel Nord Italia nell'anno 2022 sono 12.

Figura 1 - OP associate all'OI pomodoro da industria Nord Italia



Fonte: OI Nord Italia

Le OP godono dei contributi derivanti dall'OCM ortofrutta che finanzia fino al 50% diversi interventi.

Le OP possono essere associate alle rappresentanze, ovvero alle Unioni nazionali delle Organizzazioni dei Produttori Ortofrutticoli, quali ad esempio Ortofrutta Italia e Unaproa.

Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP)

Le OP del pomodoro nel Nord Italia sono talvolta associate fra loro in Associazioni di OP (AOP), a cui demandano alcune attività specifiche, come per esempio la presentazione di piani operativi congiunti, oppure l'acquisto collettivo di mezzi tecnici, come ad esempio le piantine dai vivaisti o fertilizzanti. Il vantaggio consiste nel poter ottenere migliori condizioni commerciali grazie all'economia di scala e per esternalizzare dall'Op attività specifiche che possono così essere svolte con maggior specializzazione.

Le imprese di trasformazione

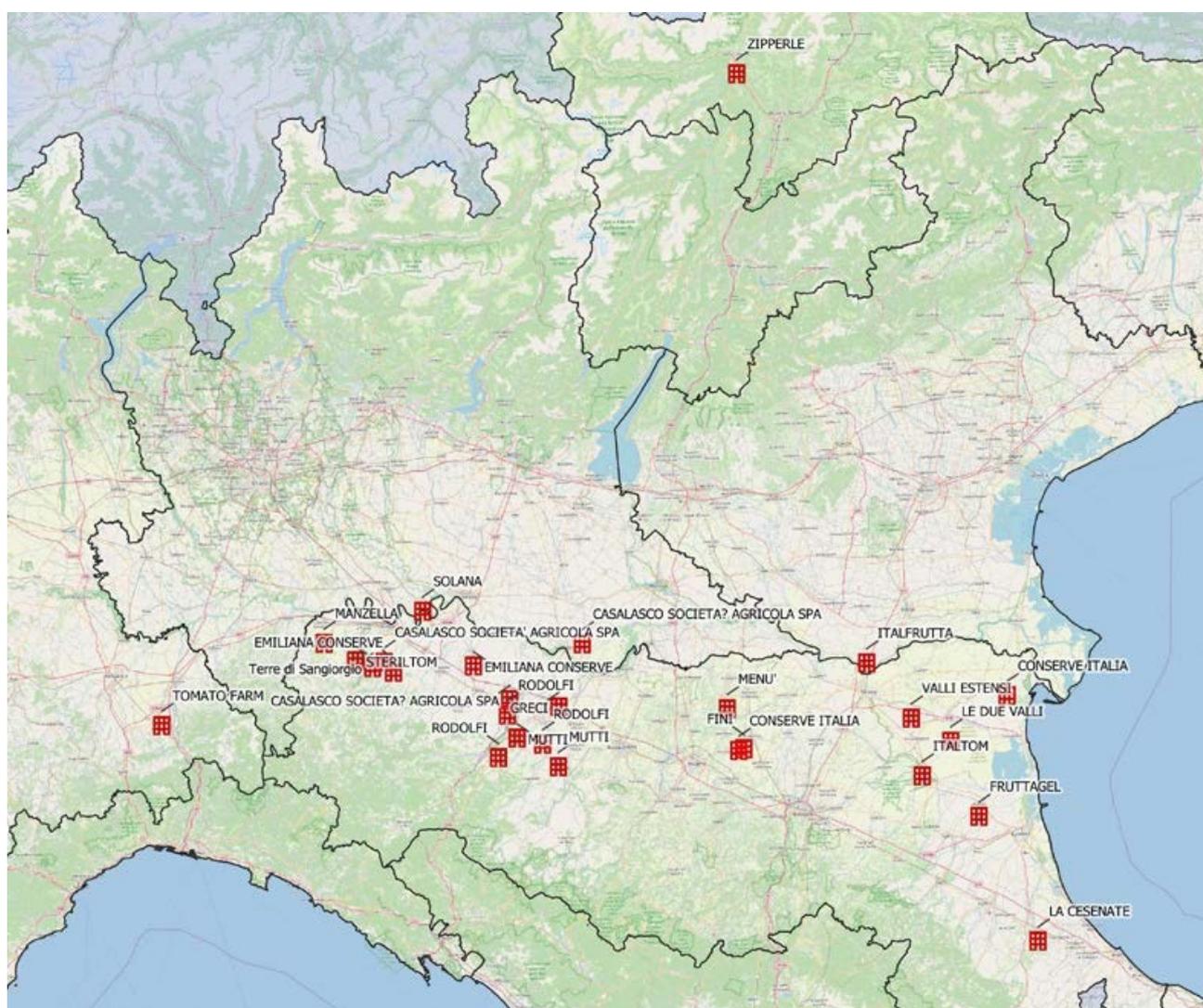
Le imprese di trasformazione sono situate nella medesima area di produzione del pomodoro, poiché il pomodoro prodotto nel Nord Italia è trasformato nelle stesse aziende del territorio. Si sono sviluppate a partire dagli inizi del 1900. Nonostante il loro numero sia in continua contrazione, la quantità di prodotto trasformato è di gran lunga aumentata negli anni, arrivando a superare il 50% della produzione nazionale, che raggiunge le 3.000.000 di tonnellate. Ad esempio sul territorio della provincia di Parma gli stabilimenti da oltre un centinaio si sono ridotte a meno di una decina peraltro di proprietà di poche aziende.

Ad oggi nel Nord Italia gli stabilimenti operativi sono 27, aggregati nella proprietà di 20 Aziende.

La tipologia dell'azienda di trasformazione può essere di tipo privato o di tipo cooperativo, in funzione se la proprietà è di un privato oppure di una cooperativa di agricoltori. In base a questo cambia la tipologia di contratti che devono essere stipulati per l'acquisto della materia prima: nel caso di azienda di trasformazione privata un contratto di fornitura e nel caso di una azienda di trasformazione cooperativa un impegno di conferimento dai propri soci. Tuttavia una azienda cooperativa può effettuare anche acquisti con contratti di fornitura da soggetti non soci.

Gli stabilimenti di trasformazione nel territorio del Nord Italia sono ubicati come da immagine seguente.

Figura 2 - Imprese di trasformazione associate all'OI pomodoro da industria Nord Italia



Fonte: OI Nord Italia

Le imprese di trasformazione producono i seguenti prodotti finiti: concentrati, polpa e passata, mentre i pelati sono un prodotto specifico del distretto produttivo del sud Italia. Da sottolineare che circa il 50% dei prodotti finiti sono destinati all'industria e un 20% all'horeca, quindi al retail rimane solo un 30%, motivazione per la quale la GDO non è il principale sbocco di commercializzazione del settore. Anzi, i prodotti finiti sono soprattutto destinati ai mercati esteri e pertanto la GDO nazionale risulta essere un

interlocutore di minor rilevanza per il mercato del settore.

Le imprese di trasformazione private sono associate in associazioni di categoria per la loro rappresentanza quali ANICAV, Confapi industria, Confindustria Piacenza. Le imprese di trasformazione cooperative sono associate a Confcooperative e Legacoop.

L'Organizzazione Interprofessionale (OI)

Al Nord Italia, i segmenti di filiera di produzione agricola e di trasformazione industriale sono aggregati in un'organizzazione interprofessionale, concretizzando così l'integrazione verticale di filiera.

I primi passi per arrivare all'attuale OI Pomodoro da Industria del Nord Italia sono stati compiuti nel 2006, come risposta alla prospettiva del forte cambiamento a cui andava incontro il settore con il disaccoppiamento.

Il cambio di regime avrebbe deregolamentato, o meglio reso non più così forti e non più obbligatori, i rapporti di filiera, fino ad allora saldati fermamente dal premio accoppiato, essendo la condizione per poterlo ricevere.

Le imprese e le organizzazioni di produttori del territorio di Parma, Piacenza e Cremona si chiesero quindi cosa si potesse fare per rafforzare la filiera e, dopo una prima serie di incontri promossi dall'allora Assessore all'agricoltura della Provincia di Parma Pier Luigi Ferrari, successivamente divenuto Presidente dell'OI, con il supporto del professore di economia agraria Gabriele Canali, si iniziò nel 2007 un percorso comune con la creazione di un'associazione tra i principali soggetti della filiera.

Successivamente l'associazione vide un progressivo allargamento della base associativa sul territorio, con il coinvolgimento dei soggetti economici di tutto il Nord Italia. Nel dicembre del 2011 arrivò il riconoscimento come organizzazione interprofessionale (OI) operante sul territorio di Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto e Provincia Autonoma di Bolzano, da parte di Regione Emilia-Romagna in forza della Legge Regionale 24/2000, completata dalla notifica nel 2012 della Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo Rurale dell'Unione Europea.

Con l'avvento della L. 91/2015, l'OI è poi stata riconosciuta dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali con il Decreto Ministeriale n. 34556, firmato il 2 maggio 2017, e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 23 maggio 2017.

La filiera del pomodoro ha voluto fortemente un'organizzazione interprofessionale che non fosse solo di rappresentanza, ma soprattutto operativa per affidarle compiti ed avere la governance del prodotto sul territorio al centro delle reali dinamiche commerciali, dato che la materia prima

coltivata al nord è trasformata dalle imprese di trasformazione del medesimo territorio. Ha insediato quindi la sede a Parma, città sede storica della trattativa annuale, e baricentro dell'area di produzione. Dato che su ogni territorio, per la normativa vigente,

può essere riconosciuta un'unica organizzazione interprofessionale per prodotto, la filiera del pomodoro da industria scelse il percorso di una organizzazione interprofessionale di circoscrizione economica interregionale, rispetto ad una

rappresentanza nazionale multiprodotto.

L'OI del Nord Italia è nata quindi da una aggregazione spontanea dei soggetti economici che, con lo scopo di migliorare la competitività, ha deciso di continuare a lavorare in filiera, perpetrando volontariamente i rapporti di trasparenza contrattuale e di tracciabilità, un tempo obbligatori nel regime accoppiato, e ha stabilito nel documento Regole Condivise, i principi e le modalità dello stare insieme.

In analogia quindi alle procedure precedentemente in vigore, all'OI fu chiesto di accogliere il deposito e verificare i contratti che i soggetti economici avrebbero stipulato, per mantenere la trasparenza nei rapporti contrattuali ma anche di avere una nuova conoscenza dei dati del settore. Successivamente la filiera ha chiesto all'OI di svolgere ulteriori attività di raccolta dei dati del settore e di controllo, come ad esempio la verifica dei pagamenti della materia prima da parte delle IT alle Op e dalle OP ai loro soci produttori, affrontare in modo congiunto problematiche fitosanitarie, e promuovere innovazioni a favore di tutta la filiera.

L'organizzazione interprofessionale del Nord Italia è una associazione interregionale con personalità giuridica privata, che ha lo scopo di rafforzare la posizione competitiva del sistema produttivo nel settore del pomodoro da industria, attraverso strumenti atti a favorire il confronto, coordinamento e cooperazione tra i soggetti del sistema produttivo territoriale, favorendo la sostenibilità, anche tenendo conto degli interessi dei consumatori finali. Le finalità sono:

- a. migliorare la conoscenza e trasparenza della produzione dei mercati
- b. contribuire al miglior coordinamento dell'immissione dei prodotti sui mercati
- c. accrescere la valorizzazione dei prodotti

L'OI non è un ente esterno che prende decisioni o indica dove debba andare la filiera, ma sono gli stessi operatori economici di parte agricola e industriale che decidono la governance della filiera stessa.

Prerogativa dell'OI è inoltre quella di essere un ente paritetico fra parte agricola e industria, in cui le due parti collaborano per trovare una sintesi a vantaggio della filiera tutta. Nello Statuto vi è infatti una ripartizione paritaria dei voti fra la componente agricola e quella di trasformazione, sia nell'Assemblea dei Soci, sia nel Comitato di Coordinamento, distribuendo i voti per il 50% alla componente agricola (Op e organizzazioni professionali) e per il 50% alla componente di trasformazione (imprese cooperative, imprese private e loro organizzazioni di rappresentanza).

L'OI garantisce inoltre che l'esecuzione delle funzioni avvenga in modo imparziale e nel rispetto della riservatezza del dato del singolo socio, attraverso la comunicazione di dati aggregati o resi anonimi, utili per fornire gli elementi per operare scelte consapevoli sui mercati.

L'OI Pomodoro del Nord Italia svolge le attività previste dai tre seguenti documenti:

- Statuto
- Regole Condivise
- Contratto Quadro

Lo Statuto stabilisce le attività che può fare e non può fare l'OI, riportando di fatto quanto previsto per organizzazioni interprofessionali nel Reg UE 1308/2013 e nel Reg. UE 2393/2017 Omnibus.

Le Regole Condivise affidano all'OI le attività per la verifica delle modalità contrattuali e per la raccolta ed elaborazione dei dati a favore dei soci.

Il Contratto Quadro chiede all'OI di svolgere compiti come:

- il supporto alla programmazione produttiva, se viene richiesto espressamente dalle parti in corso di contrattazione
- il primo arbitrato nelle controversie contrattuali prima del ricorso all'arbitrato esterno
- la verifica degli impegni presi dalle parti
- la verifica che la valutazione della materia prima in ingresso negli stabilimenti avvenga nelle modalità concordate in sede di trattativa e sottoscritte in Contratto Quadro, attraverso l'attività del Gruppo di Controllo dell'OI che effettua verifiche a sorpresa nelle imprese di trasformazione durante la campagna di trasformazione per verificare.

L'OI per esplicita norma del Reg UE 1308/2013 per le organizzazioni interprofessionali, non può determinare i prezzi. Per questo motivo l'OI non partecipa alla trattativa per la definizione del prezzo di riferimento annuale che avviene tra Op e imprese di trasformazione.

I documenti su cui si basa la filiera

I documenti che regolano i rapporti della filiera del pomodoro da industria sono quindi due: le Regole Condivise e il Contratto Quadro d'Area.

Le Regole Condivise sono un documento nato in seno all'OI per volontà della filiera, che ha formalizzato le modalità con cui i soggetti economici hanno deciso di regolare le proprie relazioni e rapporti contrattuali.

Nascono dall'esigenza di creare migliore integrazione di filiera, legata alla programmazione, rintracciabilità, pianificazione economico-finanziaria, allo sviluppo economico sociale e territoriale e per la rimozione di situazione che alterino la libera concorrenza, in quanto la filiera ritiene che l'organizzazione e l'integrazione di filiera sia di fondamentale importanza per il mantenimento ed incremento della competitività.

E' un documento stabile e valido, senza un termine di scadenza temporale, e viene aggiornato quando e nei punti in cui i soci ne ravvisino la necessità. Il socio aderendo all'OI accetta di operare a norma delle Regole Condivise.

Definiscono che il sistema contrattuale è di norma fra OP e IT, che ha come riferimento un Contratto Quadro d'Area e che è sostanziato dalla stipula di contratti di fornitura e impegni di conferimento, specificando le precise modalità di trasferimento o integrazione dei contratti.

Si compone delle seguenti sezioni:

- Rispetto delle Regole
- Sistema di Contrattazione

- Contratto Quadro d'Area
- Contratti di fornitura
- Certificati di consegna
- Sistema di Valutazione della Qualità
- Dati del settore pomodoro
- Termini di pagamento
- Controlli e sistema sanzionatorio
- Allegato A Verifica della Conformità dei contratti depositati
- Allegato B Verifica della Congruità dei contratti depositati
- Allegato C Supporto alla Programmazione produttiva

Il Contratto Quadro d'Area è invece un documento che deriva da una normativa nazionale, il D.Lgs. 27 maggio 2005 n. 102, con la funzione di regolamentare la produzione, la trasformazione, la commercializzazione, la distribuzione dei prodotti, nonché i criteri e le condizioni generali che le parti si impegnano a rispettare. Il Contratto Quadro è sottoscritto fra le OP e le rappresentanze della trasformazione per quanto riguarda la fornitura della materia prima. Le imprese di trasformazione cooperativa sottoscrivono per quanto da loro eventualmente acquistato in fornitura (e quindi non per l'impegno di conferimento dei propri soci), mentre l'OI firma per presa d'atto e accettazione degli impegni previsti.

Esso ha validità annuale, se non diversamente indicato, e viene sottoscritto aggiornando i contenuti del precedente con quanto concordato fra le parti, dopo il raggiungimento dell'accordo quadro, ovvero di un accordo commerciale fra le parti sui prezzi a cui riferirsi per la valutazione della materia prima, e come esso varia in funzione della scaletta qualitativa, ovvero in base ai difetti maggiori e minori e alle epoche di consegna.

In premessa recepisce le Regole Condivise approvate dall'OI Pomodoro da Industria Nord Italia, che vengono anche riprese con un sintesi nell'Allegato 4, a cui viene aggiunto il termine temporale per il deposito dei contratti e la tolleranza sul quantitativo originario prima di dover stipulare un contratto integrativo.

Il Contratto Quadro d'Area si compone delle seguenti

sezioni: Art.1 - Finalità

A - Orientamento dell'offerta alla domanda

B - Garanzia della sicurezza di

approvvigionamento
C - Armonizzazione dei
protocolli di fornitura

D - Miglioramento della qualità dei prodotti e definizione di
standard

E - Adattamento della produzione all'evoluzione del

mercato

F - Gestione statistica dei

dati
Art. 2 - Campo di

applicazione Art. 3 - Durata

Art. 4 - Obblighi del

Trasformatore Art. 5 - Obblighi
del Produttore

Art. 6 - Riconoscimento delle cause di forza maggiore

Art. 7 - Criteri per la valutazione del prodotto e variazioni di
prezzo Art. 8 - Contrattazione

Art. 9 - Modalità di pagamento della materia
prima Art. 10 - Contributi

Art. 11 - Sanzioni ed indennizzi

Art. 12 - Modifiche e/o

integrazioni Art. 13 - Tutela dei
dati personali

Art. 14 - Risoluzione delle controversie nell'attuazione dei contratti di fornitura

Allegato 3 - "Criteri per la valutazione qualitativa del pomodoro conferito con
relativa differenziazione del prezzo in funzione dei parametri qualitativi"

Allegato 4 - "Estratto del documento Regole Condivise dell'OI Pomodoro da Industria

Nord Italia" Allegato 5 - "Modello di Contratto Tipo di fornitura (ai sensi del D.Lgs
102/05)"

Allegato 6 - "Regole specifiche per il pomodoro
biologico" Allegato 7 - "Programmazione"

FiBio

Le filiere biologiche: progetto per l'analisi della distribuzione del valore, lo studio della certificazione di gruppo, la formazione e la tracciabilità

E-mail: bio@ismaea.it

*Il presente lavoro è stato realizzato dall'Ismea nell'ambito del Progetto FiBio 2019-2020
"Le filiere biologiche: progetto per l'analisi della distribuzione del valore, lo studio della certificazione di gruppo, la formazione e la tracciabilità" finanziato dal MiPAAF (DM del 27/12/2018 con n.92487)*